

«Bondone, la funivia sarà la base del nuovo patto pubblico-privato»

La vicesindaca Bozzarelli: «Non svendere le ex caserme. Bacino artificiale, un pool di esperti lo studierà»

Dibattito

«Per anni abbiamo discusso se fare prima l'impianto o i servizi: quella fase è finita»

di **Marika Giovannini**

TRENTO A chi le fa notare come in questi giorni il dibattito politico sia tornato a mettere al primo posto la montagna di Trento, Elisabetta Bozzarelli risponde con un sorriso: «In realtà — dice la vicesindaca con delega allo sviluppo del monte Bondone — in questi anni il Bondone per noi è sempre stato in cima all'agenda politica». Attraverso l'atti-



Comune La vicesindaca Elisabetta Bozzarelli

La linea

«In questi anni la montagna è sempre stata in cima all'agenda Bisogna fare sistema»

vità della cabina di regia, il lavoro sulla funivia. E il confronto sul nodo del bacino di innervamento. Con una novità: «Stiamo lavorando — anticipa Bozzarelli — per creare un team di esperti che possa analizzare la questione senza pregiudizi».

Assessora Bozzarelli, in effetti però in questi giorni il Bondone fa discutere: le ex caserme, la funivia.

«È vero che la questione delle ex caserme ha portato con sé un momento di effervescenza per quanto riguarda il Bondone, probabilmente perché rappresentano un elemento identitario. In realtà per noi il Bondone non è mai stato un argomento di secondo piano: abbiamo scelto innanzitutto di creare la cabina di regia con il suo osservatorio per cercare di superare la storica litigiosità tra gli attori. Una iniziativa che ha avuto la capacità di mettere insieme strumenti che suonavano musiche diverse con un unico spartito. In questo senso, la volontà di fare sistema è un valore aggiunto che servirà



Abbandonate Le ex caserme austroungariche delle Viote (LaPresse/Giordani)

anche nei prossimi passaggi».

Il primo è quello della funivia Trento-Bondone. La Provincia ha annunciato lo stanziamento, il coordinamento imprenditori però ha

Il presidente del Muse

«Viole, siamo disponibili a partecipare al dialogo»

Il Museo delle Scienze guarda con interesse al dibattito sul futuro delle ex caserme austroungariche delle Viote. E, per voce del suo presidente Stefano Bruno Galli, si dice «pronto a interloquire con l'assessore provinciale Simone Marchiori e a sedersi al tavolo del confronto per portare il proprio contributo di riflessioni allo scopo di trovare la migliore soluzione per le caserme, anche in considerazione dell'esperienza maturata con la durata e importante attività del Muse sul Bondone». Attività, quella del Muse, che in quota è legata proprio alla piana delle Viote, con il Giardino botanico alpino e la Terrazza delle stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

invitato a inserire l'opera in un piano di sviluppo. Cosa risponde?

«Per anni si è discusso su cosa fare prima: sviluppare il Bondone o fare la funivia. Quel capitolo è finito: la funivia, che era una delle priorità del programma di consiliatura, oggi è realtà perché ha un finanziamento. E rappresenta il nuovo patto del Bondone».

Il patto territoriale del Bondone risale ai primi anni Duemila.

«La stagione di quel patto è superata. Oggi le istituzioni devono facilitare, offrire infrastrutture, affinché l'azione privata possa fare il suo lavoro. Il pubblico non deve sostituirsi al privato: deve avere le idee, deve immaginare le funzioni e fare in modo che il privato intervenga. In questo senso, la funivia è la nuova infrastruttura abilitante. Che permette di fare in modo che ci sia veramente una identità urbana e alpina. Ma non solo».

In che senso?

«La funivia ci permette di sviluppare anche un Bondone

oltre lo sci, che risponda alle nuove esigenze del cambiamento climatico e dell'aumento delle temperature. La funivia è fatta per vivere la montagna tutto l'anno».

Ma in quota devono esserci anche i servizi.

«C'è chi dice che non ci stiamo pensando. Non è così. Ci siamo impegnati nella cura delle piccolissime cose. Ma abbiamo creato anche i percorsi per mountain bike, le passeggiate, in un'ottica di un turismo lento».

Gli imprenditori della montagna sono pronti?

«Non mi meraviglierei se ci fosse l'ingresso anche di nuovi imprenditori. Con un appunto: vista la promessa di questo nuovo patto tra pubblico e privato rappresentato dalla funivia, in questa fase si deve stare attenti a non svendere patrimoni importanti».

Si riferisce all'ipotesi di vendita delle ex caserme austroungariche delle Viote?

«Sia chiaro, non demonizzo assolutamente il rapporto tra pubblico e privato. Ma il punto è questo: non si deve aspettare il privato. Il pubblico deve avere le idee, immaginare le funzioni. E poi trovare il privato che collabori e che le realizzi. Mi auguro che la Provincia voglia coinvolgerci: il governo del territorio si fa insieme».

Altra partita: il bacino artificiale. La commissione ambiente, che ha già sentito le associazioni ambientaliste, ora ascolterà gli operatori economici. Qual è la posizione del Comune?

«Stiamo lavorando per creare un pool di esperti di professionalità diverse che possa studiare la questione senza pregiudizi. Affrontando dunque il nodo della sciabilità del Bondone nei prossimi anni, ma anche gli impatti economici e naturalistici delle diverse localizzazioni per poterci fornire gli strumenti necessari per arrivare a una decisione finale».

Sulla localizzazione, le Viote erano state oggetto di molte polemiche.

«Sulle Viote c'è stata la giusta rigidità: non si possono toccare contesti incontaminati. Ci sono altri luoghi che possono essere considerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi aperti

Grande impianto verso la realtà

✓ Il collegamento funiviario tra Trento e il Bondone è prospettato dal secolo scorso. Ora, dopo i 37,5 milioni di Roma, la Provincia ha messo in conto i 40 milioni rimanenti

Dibattito in corso sull'ex compendio

✓ Nei giorni scorsi si è riaperta la polemica sul destino delle ex caserme austroungariche delle Viote: l'assessore Marchiori non ha escluso la vendita dell'edificio

Stagione sciistica sotto la lente

✓ La prossima settimana la commissione comunale ambiente ascolterà alcuni operatori economici sul tema del bacino artificiale: gli ambientalisti hanno già bocciato l'idea